

REFERENDUM Il voto dei candidati

No di Chiara, Virginia e Gigi
Sì di 3 tre Pd. Parisi quasi No

Referendum: cosa voterà chi si candida a sindaco

De Magistris, Raggi e Appendino per il No, Sala e Fassino per il Sì
Parisi: "Non mi esprimo ora. Ma fare anche il senatore sarebbe dura"

L'appello sul Fatto

"Devono schierarsi:
La riforma investirà
tutto l'ordinamento,
anche i Comuni"

Il punto di partenza è un appello lanciato sul *Fatto Quotidiano* dagli intellettuali Gian Giacomo Migone ed Enzo Marzo. È fondamentale, spiegavano, che i candidati sindaco indichino cosa voteranno al referendum costituzionale di ottobre visto che la riforma investirà tutto l'ordinamento democratico, incluso quello decentrato, dalle Regioni ai Comuni. Ecco cosa hanno risposto.

Partiamo da **Napoli**. Se il candidato di centrodestra Gianni Lettieri preferisce non rispondere, Luigi De Magistris si schiera per il No: "Andremo a votare al referendum e voteremo No - spiega al *Fatto* -. La difesa della Costituzione appartiene agli italiani ed è una lotta per i diritti di tutti. Bisogna opporsi allo svuotamento della nostra Carta, che è la più bella del mondo: la sua difesa spetta ai cittadini, ai sindaci, ai parlamentari e a chi ha a cuore le sorti del Paese".

A **Roma**, nessuna risposta al *Fatto* dal candidato Pd Roberto Giachetti, che comunque si è più volte espresso a favore della riforma. Virginia Raggi, M5S, invece dice che voterà No: "È una riforma che taglia solo la democrazia senza incidere realmente sui costi della politica. E poi dare l'immunità parlamentare ai consiglieri regionali, la categoria con più indagati nel nostro Paese, è una scelta assurda".

Per il No anche la candidata di centrodestra di **Bologna**, Lucia Borgonzoni (Lega Nord): "Questo referendum sottrae potere ai cittadini. Se il Senato non serve, lo si toglie. Altrimenti sia elettivo". Voterà Sì Virginio Mero-

la (Pd): "Non è la migliore legge possibile, ma ci permette di intervenire su aspetti come la riduzione dei costi della politica, l'abolizione del bicameralismo paritario e l'introduzione dei referendum propositivi". Sì anche per il candidato di centrosinistra Giuseppe Sala, a **Milano**, mentre il suo concorrente di centrodestra Stefano Parisi preferisce non schierarsi per rispettare i diversi orientamenti della sua coalizione. "Non voglio essere trascinato nella politicizzazione del referendum voluta da Renzi - spiega -. Ai milanesi interessa solo per ora scegliere il sindaco migliore". Poi però aggiunge: "Il sindaco di Milano dovrà fare anche il sindaco della città metropolitana. Fare in più anche il senatore mi sembra francamente troppo".

A **Torino**, la pentastellata Chiara Appendino si schiera per il No. "Il referendum non risponde alle esigenze dei cittadini - ha detto dopo la riunione del comitato per il No al Cinema Eliseo -. Abbiamo già visto cosa è successo con l'abolizione delle Province: enti bloccati, attacco alla rappresentanza democratica, il sindaco metropolitano non eletto da tutti gli abitanti dell'area. E nessuna riduzione dei costi". Per il Sì, Piero Fassino: "Dopo 30 anni che si dibatte di riforme costituzionali, finalmente ce n'è una che va in porto. Anche se possono esserci singoli aspetti che possono piacermi o non piacermi, l'impianto determina una modernizzazione del sistema istituzionale".

FQ

© RIPRODUZIONE RISERVATA

